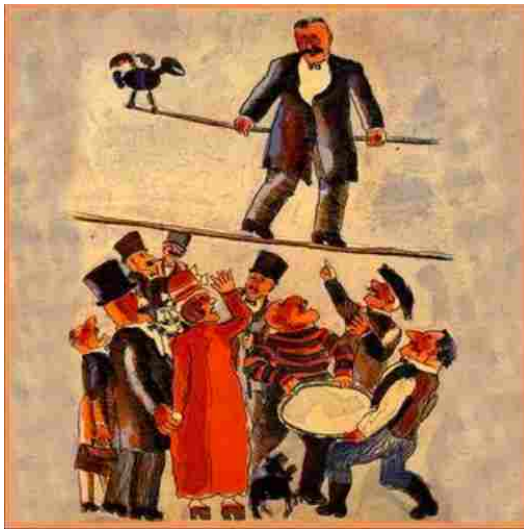




DIARI, INDIANI

Il realismo performativo de "La Fiaba di Natale". Il sorprendente viaggio dell'Uomo dell'aria di Simona Baldelli (Sellerio, 2020)

by [ornella tajani](#) • 16 Gennaio 2021 • [1 Comment](#)di **Enrica Maria Ferrara**

Un uomo in là con gli anni, che a suo tempo è stato un famoso funambolo, si prepara ad affrontare un'ultima traversata. Mette a punto con precisione scientifica il suo piano che prevede un meticoloso studio delle condizioni atmosferiche, dell'equipaggiamento meccanico e delle leggi fisiche che ne permetteranno la realizzazione. Nelle settimane precedenti al Natale, il piccolo uomo magrissimo, con le giunture arrugginite, la prostata ingrossata e un sogno negli occhi, si solleverà su un cavo

teso tra l'ultimo piano della vecchia biblioteca e il campanile della chiesa abbandonata a 175 metri di distanza. Partirà all'alba, un corpo sospeso in equilibrio precario sul sottile palcoscenico a cielo aperto, impugnando il suo bilanciere come uno scettro, pregustando la sorpresa del pubblico che di lì a poco si assembrerà sotto il filo ad osservarne le prodezze.

“Appoggiò la punta del piede e la fece scivolare in avanti con delicatezza, finché tutta la pianta aderì perfettamente al cavo. Molleggiò impercettibilmente sulle ginocchia; un dolore sordo si fece vivo nella zona del crociato. Spostò il peso del corpo sulla gamba destra. Con il piede sinistro disegnò un piccolissimo arco nell'aria. Lo riportò sul cavo, lo rattrappì e distese, lentamente, per trovare la presa più salda. Un grande bruco che avanza su un ramo.” (p. 11)

Non è chiara la ragione per cui l'uomo ha deciso di esibirsi in un gesto così estremo, donando ai concittadini uno spettacolo imprevisto che genererà un misto di sorpresa, sgomento, eccitazione, paura. Uno dopo l'altro, si avvicendano accanto e sotto al cavo vari personaggi che provano a interrogare il funambolo per dissuaderlo dall'impresa e smascherarne i motivi reconditi. Sfilano un pompiere, un poliziotto, la figlia dell'uomo scomparsa da tempo, la bibliotecaria, uno scienziato. A un certo punto compare anche una troupe televisiva che organizza una diretta per approfittare del fatto che presto l'acrobata si trasformerà in un "trend-topic", in un hashtag dei social, facendo schizzare in alto la curva dei "rilevatori di audience". Mentre l'Uomo dell'aria avanza con passo di lumaca, la domanda a cui tutti cercano di trovare risposta è: perché lo fa? Sarà un terrorista, il capo di un'organizzazione criminale o addirittura un medium che comunica con abitanti di altri mondi attraverso un tunnel spazio-temporale? E man mano che la storia va avanti abbiamo la netta sensazione che quell'interrogarsi sia l'obbiettivo cui

Cerca ...

Cerca

*P*A*N*D*È*M*I*A*

pandemia dal gr. PANDEMIA che propriamente significa di fatto la popolazione, comp. da PAN tutto e DEMOS comune, popolo. Miasma che attacca un gran numero degli abitanti di un paese. Esce. fondatore, etc. Epidemia.

◊ [tag "pandemia"](#)

◊ [Internauti- day one](#)

◊ [Internauti – day two, day three](#)

◊ [Internauti – day four day five day six \(the end?\)](#)

◊ [RIPRENDIAMOCI IL FUTURO \(un appello\)](#)

◊ [La catastrofe in minore o dello spaesamento: vivere il Covid-19 a Parigi](#)

◊ [Attendiamo il dopoguerra](#)

◊ [Taccuino di una quarantena](#)

◊ [A un'amica \(lettera da Shanghai\) # 1](#)

◊ [A un'amica \(lettera da Shanghai\) # 2](#)

◊ [Come stai? La cura ai tempi del coronavirus](#)

◊ [Pandemia: Angelo Vannini](#)

◊ [E fu sera e fu mattina](#)

◊ [Shelter in place \(l'Italia in una stanza\)](#)

◊ [L'ultimo dipinto che ho visto con la pandemia già in atto, ma non ancora dichiarata](#)

◊ [Testimoni involontari del tempo](#)

◊ [L'ultimo dipinto che](#)



la narrazione tende.

Da che ho finito di leggerlo, continuo a girarci intorno. In qualche modo l'Uomo dell'aria mi attende, mi fa cenno di seguirlo. Non riesco a liberarmi dell'immagine che Simona Baldelli ha messo in calce al libro, quella dell'Uomo dell'aria che "le si presentò un pomeriggio di ottobre, qualche anno fa" (p. 179). Nel corso di un'intervista alla radio, ho sentito la scrittrice confessare che un giorno, mentre stava lavorando ad un progetto di scrittura del quale non riusciva a venire a capo, il funambolo le si sedette accanto per parlarle di quell'ultima passeggiata di 175 metri, nella quale avrebbe voluto che lei lo accompagnasse raccontandola.

La concretezza di quell'immagine non dovrebbe stupirmi perché ad essa corrisponde la solidità del personaggio narrato, tutto nervi, prodezza fisica ed energia mentale, un uomo che investe nella sua impresa passione, immaginazione e conoscenza puntuale delle leggi che governano la gravità, il volo, lo stare sospesi. Vengono subito in mente i personaggi pirandelliani che fanno visita al suo autore, lo tormentano mentre lui sta scrivendo un'altra pièce, si calano di prepotenza nella sua creazione.

E della coincidenza non dobbiamo stupirci perché Baldelli è innanzitutto persona di teatro, la sua arte si è formata nello studio della voce, del gesto, della performance, è stata attrice e drammaturga prima di passare alla scrittura narrativa. Il suo funambolo è figura della tradizione "comica" e circense che da un lato si ricollega al teatro dell'avanspettacolo di Petrolini, Totò e Macario, dall'altro alla maschera melanconica e clownesca dei vagabondi chapliniani che popolano i film di Fellini, primo fra tutti *La Strada* (1954).

Ed è proprio al funambolo de *La strada* di Fellini, il Matto (interpretato da Richard Basehart) che compare per la prima volta nel film su un cavo altissimo teso fra il tetto della chiesa di Bagnoregio e l'attico del palazzo Barboux, che la mia mente è corsa quando ho sentito parlare dell'Uomo dell'aria di Simona Baldelli. Il Matto di Fellini avanza con la sua asta fra le mani, acclamato dal pubblico sottostante — prima fra tutti l'eterea Gelsomina/Giulietta Masina—che ne accompagna la traversata con schiamazzi e terrorizzati silenzi. A un certo punto l'acrobata si siede sul filo a mangiare un piatto di spaghetti, finge di capovolgere e si rimette in piedi. La scena è commentata da una presentatrice che impugna un grosso microfono, progenitrice della giornalista che si accampa sul set della *Fiaba di Natale* per intervistare il pubblico, rovistare nel passato dell'Uomo dell'aria, rubarne l'anima e poi darla in pasto al mostro mediatico da cui siamo tutti assediati.

L'innocenza del Matto, la sua irriverenza e il principio di necessità che domina la sua natura—per cui, ad esempio, non può fare a meno di scagliarsi contro il bruto Zampanò—sono caratteristiche rintracciabili anche nell'Uomo dell'aria il quale non sa spiegare la vera ragione del suo bisogno di camminare sul filo. Nonostante i piani meticolosi da lui orditi, non sa fornire una motivazione che vada oltre l'elementare impulso ad assecondare la propria natura. Il funambolo, quello felliniano e quello baldelliano, ci esorta innanzitutto ad essere noi stessi, anche se questo significa spingersi al limite dell'immaginabile, sfidare le leggi della fisica, disegnare un tracciato mai concepito fino a quel momento, e farlo sotto gli occhi di tutti. L'utopia di un idealista, verrebbe da pensare, che ci propina la materia dei sogni e delle fiabe. Senza dubbio. Ed è questo il punto. O uno dei punti.

"Le fiabe sono vere", diceva Italo Calvino nella memorabile introduzione alle *Fiabe italiane*. "Sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che è appunto il farsi di un destino [...] dalla nascita [...] alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano" (I. Calvino, "Introduzione", in *Fiabe italiane raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in lingua italiana dai vari dialetti*, Torino, Einaudi, 1956, Vol. I, p. xviii).

Se c'è un insegnamento calviniano di cui Simona Baldelli, finalista al Premio Calvino 2013 (e poi vincitrice del Premio John Fante) con il romanzo magico-realista *Evelina e le fate* (Giunti), sembra aver fatto tesoro, è proprio questo. La casistica ripetitiva e tipizzante delle fiabe—con i re, le regine, gli eroi, i mostri da sconfiggere, le donzelle in pericolo, i ricchi e i mendicanti—adempie al suo ruolo di rassicurante catalogo che si può rimescolare per creare una storia imprevedibile, un nuovo tassello nella giostra universale dello storytelling. Questa scheggia colorata e inattesa è appunto l'Uomo dell'aria, un

[ho visto con la pandemia già in atto, ma non ancora dichiarata](#)

✦ [L'alba reclusa](#)

✦ [Meno bla bla e più fa' fa'](#)

✦ [Covid 19 – Opinioni non richieste](#)

✦ [Il rumore della fabbrica](#)

✦ [A lezione di pandemia: vi è una socialità non capitalistica nel cuore del capitalismo](#)

✦ [Pandemia: esperienze di sostegno reciproco a Barcellona](#)

✦ [Storia di un pacco \(Dipartire ai tempi del confino\)](#)

✦ [Le convivenze elementari](#)

✦ [Pandemia: Nicola Vacca](#)

✦ [Pandemia: top ten](#)

✦ [Pandemia e sacralità](#)

✦ [Taccuino di una quarantena \(2\)](#)

✦ [La Moneta Vivente, una proposta senza troppa modestia](#)

✦ [Pandemia: lo Stato dell'Arte](#)

✦ [La mia segregazione \(nuovi autismi # 33\)](#)

✦ [Pandemia: lo stato dell'arte](#)

✦ [Diari di maggio. Prescrizioni sanitarie e mutazioni del corpo \(1/2\)](#)

✦ [Diari di maggio. Prescrizioni sanitarie e mutazioni del corpo \(2/2\)](#)

✦ [Uscire di casa, entrare in città \(1 di 2\)](#)

✦ [Uscire di casa, entrare in città \(2 di 2\)](#)

✦ [Questioni di sfondo. Come ci inquadriamo quando videochiamiamo](#)

✦ [Cinema e Pandemia: diario sfilacciato di una nuova immagine](#)

✦ [Ciao, Giulio](#)